



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Scarabeo in cornalina

Lo scarabeo proviene dalla tomba 6 PGM della necropoli di *Sully*, costituita da una camera unica, accuratamente dipinta e caratterizzata da due betili schematici scolpiti nella parete di fondo e databile, in base ai rinvenimenti ceramici, al V sec. a.C.¹

Il reperto, di piccole dimensioni (cm 1,2 x 1,1 x 0,9), è inciso su un frammento di cornalina rossa, possiede una montatura aurea formata da un anello (cm 1,7 x 1,5) con le estremità avvolte a spirale e l'appiccagnolo ottenuto tramite torsione² (figg. 1-4).

Il dorso è reso con una linea incisa semplice verticale che suddivide le elitre ed un'altra, curvilinea quasi a "V", che delimita il protorace³ (fig. 5). Il clipeo e la testa sono consunti e sui fianchi si distinguono le zampe rese a rilievo (fig. 2).



Figg. 1-2 - Dorso e fianco dello scarabeo in corniola. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (da SECHI 2005-2006, p. 80, scheda 50).

¹ SECHI 2005-2006, p. 80, scheda n. 50.

² L'anello appartiene al tipo B della classificazione operata da John Boardman, ed è quella più diffusa nella glittica punica d'occidente: BOARDMAN 2003, p. 8

³ Il dorso appartiene al V tipo della classificazione operata da Jean Vercoutter per gli scarabei cartaginesi, applicabile anche agli esemplari rinvenuti in altri centri del mondo fenicio-punico. Si tratta della tipologia maggiorante diffusa; cfr. VERCOUTTER 1945, p. 50, fig. 2 e OLIANAS 2011-2012, pp. 150-153.

Sull'ovale di base, all'interno di una cornice a cordicella, è incisa una figura umana maschile, di stile grecizzante, nuda, in corsa verso destra, con un copricapo a calotta (forse un elmo) dal quale, sulla fronte e sulla nuca, fuoriescono dei riccioli. Il personaggio ha il braccio sinistro piegato dietro il corpo e tiene con la mano una sorta di ramo che piega su di lui, formando un arco che segue il profilo dell'ovale e che termina con un frutto o un fiore cui protende il braccio con la mano destra aperta, nell'atto di coglierlo⁴ (fig. 4).

L'iconografia è, come si è detto, di stile grecizzante, ma gli scarabei punici presentano anche lo stile egittizzante, orientalizzante ed etrusco, oltre a quello misto, che mescola elementi figurativi di diverse culture.



Fig. 3 - Scarabeo in corniola. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.)

⁴ SECHI 2005-2006, p. 80, scheda 50.



Fig. 4 - Ovale di base dello scarabeo con incisione raffigurante un personaggio maschile.
Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.)

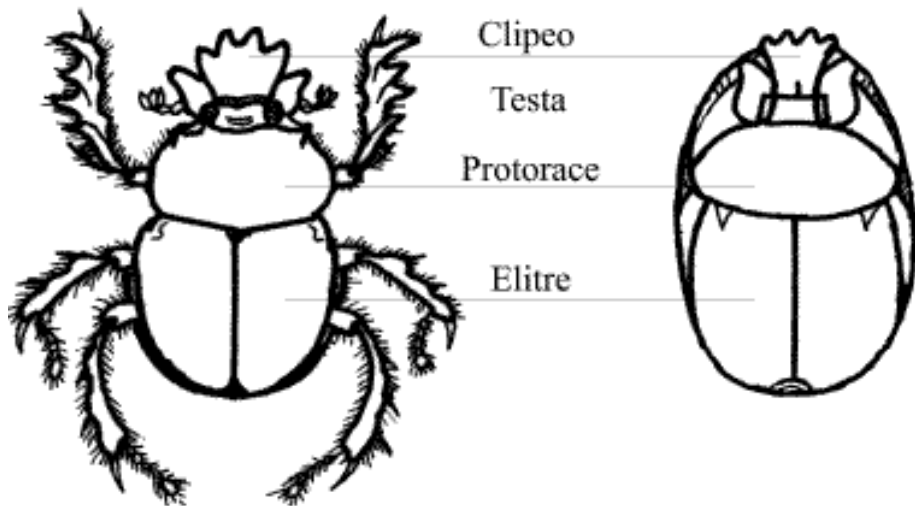


Fig. 5 - Anatomia dello scarabeo (da OLIANAS 2011-2012, p. 363).

La tecnica utilizzata è quella dell'intaglio, dell'incisione a mano libera e del trapano a punta tonda, che rende la muscolatura del corpo e i particolari del volto, secondo la procedura della cosiddetta *tecnica mista*⁵. Lo scarabeo presenta la classica foratura longitudinale, che permette di inserire la montatura. L'oggetto, in pietra dura semipreziosa e oro, lavorato finemente e certamente bene di lusso, doveva appartenere a una persona di ceto agiato.

La corniola è la seconda pietra più diffusa nella glittica punica e in quella sarda in particolare, dopo il diaspro verde, al quale bisogna riconoscere la preminenza assoluta di utilizzo per questa classe di materiali (fig. 6). Altre pietre dure utilizzate sono l'agata, il cristallo di rocca, il calcedonio. Ma diversi esemplari, soprattutto appartenenti al periodo fenicio (VII-VI sec. a.C.) sono in pasta o in steatite.



Fig. 6 - Dorso e ovale di base di scarabeo in diaspro verde con iconografia di cervide ghermito da un'aquila, Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).

Sia il verde del diaspro che il rosso della corniola erano colori legati alla rinascita, spesso utilizzati anche per creare altri amuleti. Lo scarabeo infatti era sì un amuleto, e quindi manteneva una sua certa valenza protettiva, accompagnando il defunto nell'aldilà, ma era anche un sigillo personale, che potrebbe rappresentare il segno di riconoscimento di un qualche funzionario, di un sacerdote o di una persona facoltosa che ricopriva un ruolo importante nella società. Si pensa anche che potessero individuare una famiglia ed essere

⁵ DEVOTO, MOLAYEM 1990, p. 202; OLIANAS 2011-2012, pp. 98-99.

dei veri e propri *emblemata sociali*, senza escludere dei legami con culti misterici a cui certe iconografie (Iside, Bes, etc.) potrebbero alludere⁶. L'utilizzo pratico dello scarabeo come sigillo trova riscontro nel rinvenimento di numerose *cretule* in diversi siti, tra cui Selinunte e la stessa Cartagine che ne hanno restituito rispettivamente 600⁷ e 4000⁸ esemplari (fig. 7) e, in Sardegna, presso *Cuccureddus* di Villasimius, che fino ad ora ne ha restituite purtroppo solo 5⁹.



Fig. 7 - Cretula da Cartagine (da REDISSI 1999, n. 69).

La maggior parte degli scarabei sardi sembra provenire da Tharros, che fu con ogni probabilità uno dei maggiori centri produttori ed esportatori del Mediterraneo punico. Rispetto a questo la documentazione sulcitana non appare particolarmente ricca. Gli scavi dell'ultimo decennio ne hanno restituiti un numero cospicuo, non solo in pietra dura, ma anche in steatite o in pasta vitrea, e tra questi sono da ricordarne due di elaborata fattura, databili tra il VII e gli inizi del VI sec. a.C., entrambi da ritenersi importati, il primo forse dall'Egitto (fig. 8) e il secondo dalla Fenicia (fig. 9): quest'ultimo soprattutto è interessante

⁶ ACQUARO, LAMIA 2010, pp. 10-11. 23-24.

⁷ DE SIMONE 2008.

⁸ REDISSI 1999, p. 4-92.

⁹ OLIANAS 2011-2012, p. 103.

per l'iscrizione in fenicio¹⁰, particolarità che difficilmente si ritrova negli scarabei dell'Occidente punico.

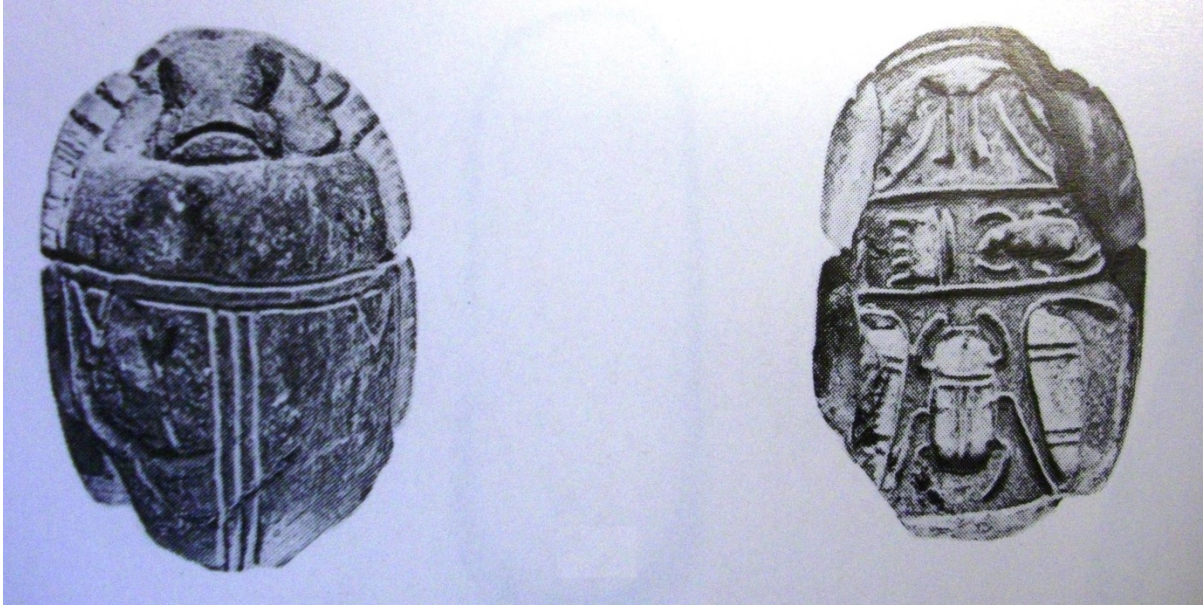


Fig. 8 - Scarabeo con geroglifico dalla collezione Biggio di Sant'Antioco (da MOSCATI 1988, tav. XXXI, fig. 4).



Fig. 9 - Scarabeo con geroglifico dalla collezione Biggio di Sant'Antioco (da MOSCATI 1988, tav. XXXI, fig. 5).

¹⁰ MOSCATI 1988, pp. 117-120.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

■ Abbreviazioni bibliografiche

- ACQUARO, LAMIA E. ACQUARO, A. LAMIA, *Archivi e sigilli di Cartagine*, Lugano 2010.
2010
- BOARDMAN 2003 J. BOARDMAN, *Classical Phoenician Scarabs*, Oxford 2003.
- DE SIMONE 2008 R. DE SIMONE, *Tradizioni figurative greche nella Selinunte punica: le cretule del tempio C.*, in M. CONGIU, C. MICCICHÈ, S. MODEO, L. SANTAGATI (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C. Atti del IV Convegno di Studi (Caltanissetta 6-7 ottobre 2007)*, Caltanissetta 2008, 31-45.
- DEVOTO, MOLAYEM G. DEVOTO, A. MOLAYEM, *Archeogemmologia. Pietre antiche, glittica magia e litoterapia*, Roma 1990.
1990
- MOSCATI 1988 S. MOSCATI, *Le officine di Sulcis*, Roma 1988.
- OLIANAS 2011-2012 C. OLIANAS, *Scarabei in pietra dura della Sardegna punica (fine VI-III sec. a.C.) nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Catalogazione e analisi iconografiche-stilistiche e tipologiche*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, a.a. 2011-2012.
- REDISSI 1999 T. Redissi, *Etude des empreintes de sceaux de Carthage* in F. Rakob (a cura di), *Karthago III. Die deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein 1999, pp. 4-92.
- SECHI 2005-2006 A. SECHI, *Athyrmata fenicio-punici: la documentazione di Sulcis (CA)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2005-2006.
- VERCOUTTER 1945 J. VERCOUTTER, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois*, Paris 1945



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a